

STANLEY KRAMER SI CONFESSA A ROMA

Il regista della « Parete di fango », di « Vincitori e vinti », dell' « Ultima spiaggia » ha parlato di Mosca e di Fellini, della questione razziale e del maccartismo, del suo ultimo film



Non è piacevole fare una commedia

Sensazione a Taormina



TAORMINA — Notevole sensazione (maggiore di quella descritta da molti dei film a concorso) ha suscitato sulla spiaggia di Mazzarò la comparsa di Luisella Boni, con questo costume ad « un pezzo ». La Boni si trova a Taormina per assistere alla serata conclusiva del Festival, con la consegna dei « David di Donatello »

le prime

Cinema Tra due donne

Laslo Benedek è l'autore, come si ricorderà, di Morje di un commesso viaggiatore e di un altro film. Chi ha fresco il ricordo dei nobilissimi due film stenta a credere che questo pianucolo e ugioso Tra due donne sia opera dello stesso regista. Già infelice è la scelta del soggetto, tratto da un non meno penoso romanzo di Noel Coward: Recours en grace. In quale racconto le vicende dell'operaio Mario, che disertore durante lo scorso conflitto, per sfuggire alle sanzioni della legge, per lungo tempo cela la sua vera identità sotto falso nome. Il suo segreto non rivela neppure all'amatissima Germaine. E quando questa viene a conoscere la verità, il suo dolore per averle mentito, la « verzoana » della sua condizione lo spincono ad andare a costituirsi senza dare una spiegazione alla donna. Germaine sbalordita da tale comportamento ripudia l'amato. Mario, disperato, evade per rifugiarsi nella sua donna e, du-

rante la fuga, ferisce una guardia e uccide accidentalmente un poliziotto. Raggiunta alla fine Germaine, ha appena il tempo di abbracciarla. Giunge, infatti, la polizia che spara su di lui, uccidendolo. Una cupa e tragica storia, con le sue circostanze incredibili, tracciata confusamente e con molta incertezza ritratti umanissimi, indugiando in episodi quasi futuri o nelle più convenzionali e lacrimevoli situazioni sentimentali. E' proprio nella figura del protagonista che Tra due donne presenta i suoi aspetti più deboli, quello che deve essere il personaggio di un onesto, schietto e sensibile uomo viene proposto in un individuo incomprensibile e torva. L'infelice realtà lo scelso soggetto, gli insidiosi dialoghi offrono scarse possibilità agli interpreti. Ecco dunque un Raif Vallone, che recita pensosamente, un'Annie Girardot che non riesce a far vivere il suo personaggio se non in tratti falsi, in un tal contesto neppure si apprezza la dolorante maschera della bravissima Emmanuelle Béart. La fotografia in bianco e nero, offre di tanto in tanto interessanti immagini.

Un cartellone eccezionale Retrospettiva sovietica per Venezia «XXIV»

In programma: Eisenstein, Pudovkin, Dovgenko, Dziga-Vertov ed altri

MOSCA, 25. Mentre si attendono da Venezia e da Roma notizie complete e conclusive sul programma della XXIV Mostra internazionale d'arte cinematografica del Lido (24 agosto-7 ottobre), siamo in grado di anticipare ai nostri lettori il cartellone di massimi retrospettiva del cinema sovietico, a quale, insieme con quella dedicata al grande attore comico americano Buster Keaton, costituirà il sostrato culturale — particolarmente impegnativo quest'anno — della rassegna.

La retrospettiva sovietica comprenderà una quindicina di film, realizzati in un arco di tempo che va, grosso modo, dal 1923 al 1959: saranno proiettate opere famose dei massimi esponenti del cinema dell'URSS, oggi scomparsi: Eisenstein (Sciope-ro), Pudovkin (La Madre), Dovgenko (Sveinbør e Sciors) — ed altre di interesse non inferiore, ma note sinora in Italia soltanto a ristretti gruppi (o ignote del tutto), anche se gli autori di esse fanno parte integrante della cultura cinematografica internazionale: Mistei (West nel paese polacco) di Kulesciov, Acilite di Protazanov (un ardito e curioso film di fantascienza, del '23), Il sale della Svanetia di Kalatozov, Okraina di Barnet, Contrepian di Ermler e Yurkevich, L'ultima notte di Reisman, Il ritorno di Massimo (tezza parte di una celebre trilogia) di Kosinzev e Trauberg, Il maestro di Gherasimov. Ad essi si aggiungono due film maggiormente conosciuti da un pubblico più largo, anche italiano: Noi di Kronstadt di Edim Dzigan, e Ciampale, del due Vassiliev (che la prossima settimana sarà messo in onda, fra l'altro, dalla Televisione italiana).

Un'attenzione speciale sarà certo dedicata, dagli spettatori e dai critici, a due opere di Dziga-Vertov, il famoso teorico e regista del « cinema di resistenza dei popoli jugoslavi ». Tutti gli sforzi sono stati fatti per migliorare il livello delle opere presentate, mentre che esse siano riuscite perché quasi tutte le pellicole si trovano, alla partenza, pressoché con le stesse nuove possibilità di affermazione. Rispetto agli anni scorsi indubbiamente la cinematografia jugoslava ha fatto dei passi avanti; ciò non significa, però, che la produzione dell'Avila e delle altre case non risentano delle drammatiche vicende del passato ancora vivissimo nel resto del paese.

Basta dare un'occhiata ai soggetti delle dodici pellicole e vediamo che ben otto, cioè i due terzi, sono ispirati a fatti bellissimi e meno remoti, alla lotta di resistenza dei popoli jugoslavi.

Quattro film invece sono dedicati alla società contemporanea; troppo pochi in verità. Ciò è dovuto al fatto, secondo noi, che è più facile imbattersi in un soggetto di guerra che non affrontare, in modo serio, quelli che sono i problemi d'oggi, indicando anche le soluzioni. Numerosi sono gli invitati che assisteranno alle proiezioni sullo schermo gigante Tra questi anche il regista sovietico Grigorij Chukrai, mentre la stampa italiana e specialistica della Jugoslavia e degli altri paesi sarà presente con oltre un centinaio di corrispondenti ed inviati speciali.

Pela: da oggi dodici film jugoslavi a confronto

Nostro servizio POLA, 25. Ultime ore di vigilia per il decimo Festival del cinema jugoslavo che si inaugurerà domani sera all'Arena di Venezia all'insegna di una più che giustificata euforia per il riconoscimento ottenuto nei giorni scorsi. Dodici saranno le pellicole presentate, mentre che sette eliminate alla soglia della finalissima saranno proiettate alla sezione informativa. Quest'anno il Festival compie dieci anni e pertanto gli organizzatori hanno voluto fare le cose con maggior scrupolo che nel passato. Ora si aspettano i risultati.

Questi dodici film ammessi al Festival: L'uomo e la bestia (Avila), L'uomo della fotografia (Jadrán), L'attacco a Drvar (Avila), Faccia a faccia (Jadrán), Il gatto con l'elmo (Bosna), Gli uomini (Loven), Il fucile di nevesinje (Jadrán), Quei bei giorni (Viba), Viaggio pericoloso (Jadrán), Il villaggio di Radopile (Avila), Gli arrivi (Triglav).

Tutti gli sforzi sono stati fatti per migliorare il livello delle opere presentate, mentre che esse siano riuscite perché quasi tutte le pellicole si trovano, alla partenza, pressoché con le stesse nuove possibilità di affermazione. Rispetto agli anni scorsi indubbiamente la cinematografia jugoslava ha fatto dei passi avanti; ciò non significa, però, che la produzione dell'Avila e delle altre case non risentano delle drammatiche vicende del passato ancora vivissimo nel resto del paese.

Basta dare un'occhiata ai soggetti delle dodici pellicole e vediamo che ben otto, cioè i due terzi, sono ispirati a fatti bellissimi e meno remoti, alla lotta di resistenza dei popoli jugoslavi.

Quattro film invece sono dedicati alla società contemporanea; troppo pochi in verità. Ciò è dovuto al fatto, secondo noi, che è più facile imbattersi in un soggetto di guerra che non affrontare, in modo serio, quelli che sono i problemi d'oggi, indicando anche le soluzioni.

Numerosi sono gli invitati che assisteranno alle proiezioni sullo schermo gigante Tra questi anche il regista sovietico Grigorij Chukrai, mentre la stampa italiana e specialistica della Jugoslavia e degli altri paesi sarà presente con oltre un centinaio di corrispondenti ed inviati speciali.

Cinema Tra due donne

Laslo Benedek è l'autore, come si ricorderà, di Morje di un commesso viaggiatore e di un altro film. Chi ha fresco il ricordo dei nobilissimi due film stenta a credere che questo pianucolo e ugioso Tra due donne sia opera dello stesso regista. Già infelice è la scelta del soggetto, tratto da un non meno penoso romanzo di Noel Coward: Recours en grace. In quale racconto le vicende dell'operaio Mario, che disertore durante lo scorso conflitto, per sfuggire alle sanzioni della legge, per lungo tempo cela la sua vera identità sotto falso nome. Il suo segreto non rivela neppure all'amatissima Germaine. E quando questa viene a conoscere la verità, il suo dolore per averle mentito, la « verzoana » della sua condizione lo spincono ad andare a costituirsi senza dare una spiegazione alla donna. Germaine sbalordita da tale comportamento ripudia l'amato. Mario, disperato, evade per rifugiarsi nella sua donna e, du-

Visconti è tornato da Mosca

Luchino Visconti è rientrato ieri pomeriggio a Roma, in compagnia della sceneggiatrice Suso Cecchi d'Amico. Il regista si era recato a Mosca dove, al Festival internazionale di cinema, ha presentato un suo concorso — il suo ultimo film Il Gattopardo. Il film è stato accolto con notevole entusiasmo dal pubblico e dalla critica moscovita.

Le bizzarrie dell'« operazione estate » Persuasori occulti anche per i dischi

Dalla nostra redazione MILANO, 25. Tutto cominciò con una rosa. Una rosa artificiale che veniva donata a chi acquistava una copia del Tango delle rose di Frankie Avalon. Poi venne la volta dell'abito da sposa, formato quattro o cinque cm., gentile dono per chi acquistava il disco La Nozia di Modugno. Dall'estate 1961, qualche oggetto curioso capitava nelle mani di chi acquistava un disco, di tanto in tanto: ad esempio, un paio di ciglia false, di plastica, alleate al disco di Daniele Paoli. L'idea di vendere il disco di musica leggera come si vende un detergente, è rispuntata quest'anno, nel pieno dell'estate: non si capisce, però, come nessuna casa abbia deciso di inserire in ogni disco un tagliando punti con premi per chi totalizza 2.000 punti. Si assicura, però, che un cliente affezionato ai propri prodotti, Ma, forse, il fatto è che il disco, a differenza del detergente, a sua unica differenza, è sempre un prodotto casuale, il cui valore va stabilito volta per volta.

Alcune case hanno persino stampato dei dischi speciali fuori commercio, di carattere pubblicitario-propagandistico, per usare il termine di moda, « promozionali ». Uno speaker annuncia: « Ecco i nostri dischi per l'estate 1963 », e voi ascoltate, cinque secondi di Betty Curtis, cinque di Luigi Tenco, di Ray Conniff, di Ornella Vanoni. Non è ancora tutto. Una grossa casa discografica milanese dona a tutti coloro che in queste settimane calde acquisteranno un 45 giri di sua produzione, una variegata girlandina di fiori artificiali, rosa, giallo, arancio, viola, ecc. Una specie di Thaiti in plastica, che pare venga a costare, alla casa, 250 lire per esemplare. Il disco viene venduto a ottocento lire circa al pubblico. La proporzione non esiste: ma esiste, questo sì, un costo dei dischi che non ha nessun senso e che permette alle case di ottenere un abbondante compenso su ogni disco venduto. (Nota: questa idea della girlandina di fiori di plastica ha anche un suo valore di « circostanza »: il suo richiamo a Thaiti è un richiamo alla danza di Thaiti che sta soppiantando in questi giorni i taiti e che si chiama tamara (« è già anche una filiazione svedese, una specie di sottomare, che si chiama « vini vini »).

Le idee « geniali » dei discografici italiani non si esauriscono nel prodotto finito, nel suo lancio, ma cominciano zermagliare anche nel primo stadio, quello dello studio del prodotto che verrà lanciato. Poiché oggi il pubblico è

U controcanale vedremo

Un insulto alla storia. Sia sul primo che sul secondo canale la TV ha ricordato ieri sera il 25 luglio, un numero speciale di Almanacco è stato dedicato all'argomento sul primo; un servizio speciale del telegiornale sul secondo. Non esitiamo a dire che, questa volta, la TV non si è limitata alla solita rievocazione di maniera ma ha battuto, sia nel primo che nel secondo caso, le vie dell'iniziativa giornalistica. Il fatto è che la ha battuta in un modo e con uno spirito tale da distorcere profondamente il vero significato e la reale portata degli avvenimenti: taleché il crollo del fascismo ha finito per apparire come una semplice congiura di palazzo: proprio quello che il popolo italiano, con il suo intervento diretto e travolgente, impedì. Ma sul video, il popolo lo abbiamo visto solo fuggacemente e dell'antifascismo mistificante, che tra il popolo aveva lavorato per anni e anni, e in quei giorni ebbe un ruolo assai importante, abbiamo visto solo una sbiadita immagine.

Il numero speciale di Almanacco è stato centrato sulla ricostruzione minuziosa della seduta del Gran Consiglio. Una ricostruzione, peraltro piuttosto romanzata.

Poco dopo, nel servizio speciale del secondo canale, lo stesso Roberto Suster, ex capo dell'agenzia Stefani, doveva ingiustamente smentire questa interpretazione drammatica, dichiarando che le sue preoccupazioni erano limitate proprio perché egli sapeva che, in fondo, tutta quella messinscena del Gran Consiglio era stata preventivamente concordata. Ma nella cronaca di Almanacco non si è stati capaci di avere un sufficiente distacco, tale da vedere criticamente gli avvenimenti e di comunicare quindi ai telespettatori il senso grottesco di quella discussione, condotta da uomini che, in realtà, miravano soltanto a trovare una scappatoia che li salvassero dall'ira popolare.

Così, ricalcando le orme di certi rotocalchi che da anni si sono specializzati nei memoriali di personaggi più o meno compromessi con il regime, Almanacco ha accreditato le tesi che il Gran Consiglio aveva detto basta al fascismo, basta a Mussolini, basta alla guerra: il che è poco meno di un insulto alla storia oltreché al popolo italiano e all'antifascismo.

Il servizio speciale del telegiornale, sul secondo, è stato senza dubbio migliore. Cominciato anch'esso con un servizio di interviste a squallidi personaggi che ebbero ruoli più o meno esecutivi nel colpo di stato (e ricorrendo perfino a brani di una vecchia intervista con Rachele Mussolini), ha risollevato il suo tono quando ha dato la parola ad alcuni tra quelli che del colpo di stato non si erano contentati, come Arrigo Benedetti, Pannunzio e Afeltra.

Ma ha completamente trascurato i dirigenti antifascisti, coloro che appresero la caduta del fascio nelle carceri e coloro che l'approvero nella clandestinità; coloro, insomma, la cui lotta era stata indispensabile presupposto del 25 luglio e sarebbe stata, subito dopo, determinante per imprimere una svolta agli avvenimenti.

g. c.

Rai U programmi

Table with radio and primo canale programs including: 18,00 La TV dei ragazzi, 20,15 Telegiornale sport, 20,30 Telegiornale della sera, 21,05 Grandezza naturale, 22,30 L'impresario delle muse, 23,15 Telegiornale della notte.

secondo canale

Table with secondo canale programs including: 21,05 Telegiornale e segnale orario, 21,15 La fiera dei sogni, 22,20 Guerra nel Pacifico, 23,00 Notte sport.



Lilla Brignone, questa sera (nazionale, ore 21,05) in « Grandezza naturale », due tempi di Henri Troyat